

Ci saranno diminuzioni relative al potenziamento degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado, con la riduzione di ore che potranno dedicare al potenziamento con gli alunni delle medie?

Le cattedre di potenziamento, presenti in ogni ordine di scuola, saranno equamente distribuite tra tutti gli istituti comprensivi che saranno creati.

Considerando che sarà il collegio dei docenti a decidere quali progetti inserire nel (P.T.O.F); visto che, in un comprensivo i docenti delle primarie sono in numero maggiore rispetto a quelli delle medie, quale possibilità c'è che si continuino a votare per le medie gli stessi progetti che si facevano prima?

Sul piano strettamente metodologico, un'importante innovazione è stata la costituzione di laboratori integrati con allievi di età diverse, realizzando quindi quel processo di educazione alla cooperazione interpersonale fondamentale per l'educazione civica di un allievo. L'organizzazione in Istituti Comprensivi prevede che le singole istituzioni scolastiche esistenti mantengano la loro identità sul territorio e nello stesso tempo garantisce la partecipazione ad un'organizzazione aggregata, più ampia, in grado di assicurare la continuità del piano dell'offerta formativa. (P.T.O.F) per i ragazzi da tre a 14 anni.

Mia figlia alcuni anni fa, quando frequentava le medie, ha partecipato a un gemellaggio con una scuola straniera. Perché il progetto potesse partire, il numero minimo necessario di partecipanti, era stato raggiunto perché il progetto era stato proposto a tutte le classi prime e seconde della scuola, circa 26. Nel nuovo comprensivo che dovrebbe frequentare mia figlia più piccola il prossimo anno, le classi prime e seconde saranno in tutto 16, questo significa che probabilmente il numero minimo non sarà raggiunto e il progetto non si farà?

Per quanto riguarda l'attività progettuale e il conseguente ampliamento dell'offerta formativa, ogni anno sono approvati e rinnovati dal collegio dei docenti apportando, in alcuni casi, anche

modifiche rispetto ai progetti realizzati negli anni precedenti.

Con gli Istituti Comprensivi, il nuovo collegio dei docenti, riprogrammerà i progetti dedicati a ogni ordine di scuola e armonizzati perché inseriti in una struttura verticale che vede dialogare quotidianamente i tre segmenti composti da professionalità diversificate e altamente qualificate.

Esistono studi, bibliografie per approfondire l'argomento?

In fondo alla pagina è possibile trovare un articolo con una breve sitografia, alcuni riferimenti bibliografici e normativi relativi agli Istituti Comprensivi.

Quali studi, quali evidenze scientifiche ci dimostrano che ragazzi e ragazze usciti dai comprensivi abbiamo una formazione più solida e abbiano vissuto in modo migliore il proprio percorso scolastico rispetto a chi abbia frequentato un circolo didattico e poi una scuola media inferiore?

Le evidenze scientifiche vanno ricercate negli studi psicopedagogici che fin dai primi del '900 (gli esperti suggeriscono di leggere un testo di John Dewey o di Jerome Bruner, o di Lev Semonovic Vygotskji per rintracciarle) dimostrano la validità incontestabile di un curriculum verticale e in continuità, ottenibile esclusivamente attraverso un lavoro collegiale che vede operativamente coinvolti in un processo sinergico i docenti di ogni grado di scuola, costantemente e realmente, in contrasto con le cosiddette commissioni continuità che quasi sempre si riuniscono all'inizio e al termine di ogni anno scolastico, spesso per scambiare soltanto valutazioni meramente quantitative sugli alunni in entrata/in uscita, a discapito di uno scambio costante, monitorato (prima di tutto dal Dirigente Scolastico) e in itinere, dei processi messi in atto, ovvero delle metodologie didattiche scelte, dei parametri valutativi applicati, del cosiddetto programma che, ormai da circa un trentennio, dovrebbe lasciare il posto alla progettazione, processo ben più complesso della programmazione poiché si basa esclusivamente sul meticciamiento di competenze diverse, ovvero sullo scambio costante, e non sporadico, delle competenze fra docenti di gradi (e di formazione) diversi.

Gli studi citati dall'amministrazione comunale a sostegno della validità pedagogica dei comprensivi indicano come misura ideale per la gestione dei comprensivi quella di 700 alunni; indicano altresì il numero di 1200/1300 alunni come soglia al di là della quale tutto diventa più difficile (G. Cerini, "Istituti comprensivi: il perché di un "successo annunciato"). Con quali obiettivi pedagogici l'amministrazione comunale propone il passaggio dall'attuale organizzazione, con scuole che hanno già fino a 900 alunni, a una con comprensivi che ne hanno anche 1200?

Il numero di 1200/1300 è dato come soglia al di là della quale tutto diventa più difficile. Le Amministrazioni coinvolte, garantendo il non superamento di tali cifre, di fatto tutelano la validità degli istituti comprensivi. Da non sottovalutare, come precisato dagli studiosi esperti, il ruolo del D.S. quale manager in grado (e in dovere) di creare una 'rete' interna fra i docenti e le loro competenze sia pedagogico/didattiche che disciplinari. Gli obiettivi pedagogici sono quelli già ampiamente descritti: la continuità educativa e formativa prima di tutto, che non coincide con gli stessi docenti per tutto il quinquennio della primaria o il triennio della secondaria, bensì con le finalità educative, i traguardi di competenza e gli obiettivi di apprendimento che una scuola DEVE attuare, quindi i Dirigenti Scolastici e i docenti (tutti) hanno l'obbligo professionale e normativo di perseguirli nel rispetto del PTOF; vale a dire che una vera scelta pedagogica non deve più far sì che i genitori debbano *inseguire* i docenti ritenuti migliori; una scuola che funziona non deve essere *'una fortuna'*, deve essere la regola, nel rispetto della legge; non devono più esistere frasi del tipo: 'lo ho sempre insegnato così', oppure: 'lo non do mai il massimo dei voti per principio'. Le metodologie per insegnare e valutare non sono una scelta personale ma collettiva, da condividere dall'inizio alla fine del percorso scolastico all'interno del Collegio dei Docenti (con la ratifica del Consiglio di Istituto). In questo la supervisione del Dirigente Scolastico è fondamentale.

Numerosi dei comprensivi proposti, guardando al numero di sezioni delle scuole che vi confluiranno, hanno uno squilibrio fra numero di sezioni dell'infanzia, della primaria e della secondaria di primo grado. In quale modo avverrà il passaggio da un comprensivo all'altro per gli alunni che non trovano posto nel passaggio da un ordine al successivo? In quale modo avverrà l'ingresso per gli alunni che entrano in un

comprensivo provenendo da una scuola d'infanzia paritaria?

Premesso che i dati riportati sono relativi agli attuali iscritti e non alla capienza reale della scuole, l'apparente squilibrio tra i diversi ordini di scuola è dato da diversi fattori: il primo elemento è rappresentato dal fatto che nello schema elaborato dal gruppo tecnico di lavoro (Uffici e tecnici dell'Ufficio Scolastico Provinciale, Uffici comunali e Dirigenti Scolastici) non compaiono e non sono quindi conteggiati gli iscritti delle scuole dell'infanzia paritarie (comunali e confessionali). L'ingresso in un comprensivo degli alunni che provengono da scuole paritarie avverrà nello stesso modo in cui avviene attualmente, con attenzione e passaggi monitorati tra le istituzioni scolastiche nel rispetto dei bisogni formativi dei bambini/e. Sarà comunque uno degli elementi di monitoraggio continuo in ottemperanza anche alle linee pedagogiche per il Sistema Integrato "ZEROSEI" (Ministero dell'Istruzione, Commissione Nazionale per il Sistema Integrato di Educazione e di Istruzione – art. 10 Decreto Legislativo n. 65 del 13/04/2017).

Il secondo elemento di squilibrio rilevato (quello tra gli iscritti tra primaria e secondaria di primo grado) riflette invece una scelta preferenziale delle famiglie verso alcune scuole che determina una migrazione su alcune secondarie. A questo proposito è interessante evidenziare che gli istituti comprensivi potrebbero portare ad una omogeneizzazione delle iscrizioni e ad una più conforme distribuzione degli alunni con il conseguente miglior utilizzo degli spazi disponibili.

Una volta istituiti i comprensivi, le attività di continuità verranno svolte solo all'interno dei comprensivi o le scuole potranno fare continuità anche con le scuole di comprensivi diversi?

All'interno dell'autonomia organizzativa e gestionale che la legge riconosce alle istituzioni scolastiche, saranno i Dirigenti Scolastici e i Collegi dei docenti, nel rispetto degli indirizzi dei vari Consigli di Istituto, a costruire i loro PTOF sulla base dei bisogni formativi degli/le studenti/esse. L'auspicio dell'Amministrazione è che le Istituzioni dialoghino fra loro nell'ottica di una comunità educante estesa e diffusa.

I comprensivi saranno formati da scuole anche distanti fra loro, quindi le riunioni degli organi collegiali, e in particolare del Collegio dei docenti, saranno fondamentali per la conoscenza fra insegnanti di cicli diversi e per la programmazione in verticale. Dato che le scuole esistenti in città non hanno spazi per accogliere in sicurezza riunioni con numeri di persone corrispondenti a quelli degli insegnanti dei comprensivi previsti, dove si riuniranno i Collegio dei docenti?

L'Amministrazione Comunale sta attualmente effettuando verifiche relative alla disponibilità di locali adeguati che potranno essere utilizzati non appena la fase emergenziale sanitaria da Covid-19 sarà conclusa e permetterà riunioni con alto numero di presenza. Nel caso in cui ci fossero Istituti Comprensivi privi di locali adeguati, si impegna ad individuare spazi comunali da mettere a disposizione per la realizzazione dei Collegio dei docenti

Il modello di istituto comprensivo diffuso in Europa e citato come esempio di buon funzionamento prevede edifici unici che accolgano tutti gli ordini di scuola. L'istituzione dei comprensivi a Livorno, però, non prevede nell'immediato nessuna variazione degli edifici scolastici e a detta della vicesindaca Camici serviranno almeno venti anni per poter realizzare degli edifici che accolgano al loro interno i tre ordini. Qual è quindi il vantaggio di modificare l'organizzazione esistente?

Sicuramente la possibilità di 'vivere' in uno stesso edificio facilita molto il processo di continuità educativa e formativa, è però altrettanto vero che tale processo corrisponde alle scelte che un istituto fa per i propri alunni; ciò prescinde dalla convivenza nella stessa struttura, prova ne sono i moltissimi Istituti Comprensivi in tutta Italia che non hanno una struttura unica.

I nuovi Piani Triennali dell'Offerta Formativa (PTOF) per il triennio 2022/2025 dovranno essere elaborati e approvati dai docenti entro l'apertura delle iscrizioni, a inizio gennaio, ma al momento nessuno sa con quali risorse e con quale organico le scuole lavoreranno nel prossimo triennio. Come possono le scuole elaborare i propri PTOF?

Di conseguenza, su quali basi i genitori possono scegliere le scuole per i propri figli?

Ogni triennio le scuole di ogni ordine e grado sono chiamate alla stesura dei Piani Triennali dell'Offerta Formativa sulla base del Piano di Miglioramento e del relativo Rapporto di Auto Valutazione. Al suo interno vengono descritti tutte le azioni che perseguono gli obiettivi di miglioramento derivanti della "fotografia" iniziale del contesto emerso e i progetti atti all'ampliamento dell'Offerta formativa (come ad esempio recupero degli apprendimenti, valorizzazione delle eccellenze, integrazione degli alunni stranieri) variabili e condizionati sia dalla presenza del personale interno che dalle azioni messe a disposizione da un'azione sinergica con il territorio (es. Amministrazione comunale, Associazioni del territorio, accordi di rete tra scuole). Ogni anno, all'interno del triennio previsto, a seguito di analisi, è possibile la rimodulazione del PTOF con l'aggiunta e la modifica dei progetti sulla base delle nuove esigenze emerse ma anche sulla base delle figure professionali che possono variare per varie motivazioni ogni anno (es. mobilità volontaria dei docenti, nuove immissioni in ruolo). Nel caso specifico le famiglie saranno chiamate ad una scelta sulla base degli attuali PTOF che verranno integrati, come da normativa vigente, con la costituzione dei nuovi organici. I Dirigenti Scolastici, di comune accordo, hanno stabilito di procedere alla redazione del PTOF, confermando in toto l'offerta formativa attuale. Prevedono un testo di premessa che possa essere inserito nei documenti di tutte le scuole.

Qualora il territorio livornese venisse organizzato per comprensivi, in base alle tabelle ministeriali avrà un numero di ATA minore, a parità di alunni, rispetto a quello dell'attuale organizzazione per circoli didattici e scuole medie. Secondo l'amministrazione comunale la tutela dell'occupazione è un punto fondamentale per l'attuazione del processo di comprensivizzazione e solo attuandolo entro il prossimo anno scolastico verrà garantito il mantenimento dell'attuale numero di ATA. In quale modo e per quanto tempo il mantenimento del numero di Ata verrà garantito? E come si comporterà l'amministrazione comunale se il promesso mantenimento dell'organico non fosse confermato?

Sia l'Ufficio scolastico territoriale che quello Regionale, hanno sempre dichiarato che nessun lavoratore perderà il proprio posto. Ci si riferisce naturalmente ai Collaboratori scolastici che, rispetto alle tabelle ministeriali, vedrebbero ridurre il n° complessivo di alcune unità. Nei vari incontri pubblici, gli Uffici hanno sempre ribadito che le dotazioni di organico di fatto delle scuole interessate non saranno calcolate sulla base delle sopracitate tabelle ma aumenteranno in numero pari alla riduzione prevista. Ovviamente il calcolo dell'organico di diritto dell'a.s. 22/23, e successivi, sarà determinato dalla consistenza numerica degli alunni iscritti.

I lavoratori Ata ex-lsu sono sottoposti a un vincolo triennale sulla sede di lavoro. L'assegnazione del personale scolastico alle nuove sedi di lavoro terrà conto di questo e altri vincoli o i lavoratori sceglieranno la sede seguendo una graduatoria di anzianità?

R:

Quella relativa alla situazione ex-lsu, normativamente sottoposti a vincolo triennale, è questione che, presumibilmente, dovrà essere dipanata nel prossimo contratto sulla mobilità del personale della scuola. Allo stato attuale delle cose, i lavoratori ex-lsu dovrebbero rimanere titolari nella sede dove attualmente prestano servizio.

Infatti, tale personale, in base all'arti. 1, comma 4, del CCNI del 3 agosto 2020, ha acquisito la titolarità presso l'istituzione scolastica ove è stato assunto, così come citato dall'estratto del contratto che si riporta testualmente: *“Al fine di assicurare la regolare prosecuzione del servizio scolastico ed il contemporaneo svolgimento delle operazioni connesse alla procedura selettiva nazionale ed alla mobilità del personale ATA, al personale immesso in ruolo a decorrere dall'a.s. 2019-2020 nel profilo professionale di collaboratore scolastico sulla base della procedura selettiva di cui articolo 58, comma 5 ss., del decreto legge n. 69 del 2013 è attribuita la titolarità presso l'istituzione scolastica su cui è stata effettuata l'assegnazione all'atto dell'assunzione in servizio.”*

I collaboratori scolastici ex LSU, allo stato attuale, non possono partecipare alla mobilità nemmeno per il prossimo anno scolastico, secondo l'articolo 1, comma 6, del CCNI del 3 agosto 2020:

“Salvo quanto previsto dall'articolo 3, per gli anni scolastici di applicazione del C.C.N.I. del 6/3/2019, il personale di cui ai commi 4 e 5 (collaboratori scolastici ex LSU) non partecipa alle

procedure di mobilità volontaria e/o d'ufficio previste dal citato CCNI sulla mobilità del personale docente ed ATA del 6/3/2019 triennio 19/20-20/21-21/22.”

L'organizzazione in comprensivi proposta dall'amministrazione comunale avrà impatto anche sui trasporti. Un esempio è quello che riguarda il quartiere di Colline. Le due scuole primarie di Colline, Collodi e Rodari, sono una di fronte all'altra e le famiglie scelgono la scuola in base all'orario, dato che Collodi propone il modulo e Rodari il tempo pieno. Con la comprensivizzazione Collodi e Rodari saranno in due comprensivi diversi e per Collodi la scuola media di riferimento sarà fuori dal quartiere, oltre l'Aurelia; è facile prevedere che le famiglie avranno necessità di accompagnare i figli a scuola in automobile. Come si concilia questa situazione con le linee guida del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile?

Questo si potrà verificare solo dopo le iscrizioni. Non abbiamo dati certi ed oggettivi ad oggi rispetto alle residenze e alle scelte delle famiglie. In ogni caso questo sarà elemento di monitoraggio nei tavoli permanenti per poi intervenire in modo pertinente e mirato sulle esigenze che emergeranno.

Per quanto riguarda comunque le riflessioni che possono essere avviate sul tema della mobilità scolastica, l'Amministrazione Comunale rimane, come sempre a disposizione per un confronto con le comunità scolastiche e in particolare con i mobility manager delle scuole interessate, che nel loro Piano Spostamenti Casa Lavoro potranno delineare un quadro di insieme e anche avanzare richieste.

Il Comune rimane aperto a varie soluzioni, da elaborare di concerto con gli interessati, convinto che il percorso casa-scuola possa essere già un momento di educazione alla cittadinanza responsabile.

Vorrei avere informazioni sullo stradario dei nuovi comprensivi. Dovendo iscrivere i miei figli al primo anno di scuola dell'infanzia avrei bisogno di capire a quale istituto presentare la domanda. Vorrei inoltre sapere come verranno calcolati i punteggi, alla luce della nuova riorganizzazione.

Tutte le informazioni relative alla nuova riorganizzazione degli Istituti Comprensivi, ai relativi codici meccanografici ed ai plessi afferenti ad ogni Istituto potete consultare il sito dell'Ufficio

Scolastico Regionale per la Toscana Ambito Territoriale Provinciale di Livorno Ufficio VIII, al seguente link: https://www.ustli.it/usp_livorno/

nello specifico, nell'allegato:

[https://www.ustli.it/usp_livorno/attachments/article/578/m_pi.AOOUSPLI.REGISTRO%20UFFICIALE\(U\).0000107.14-01-2022%20\(1\).pdf](https://www.ustli.it/usp_livorno/attachments/article/578/m_pi.AOOUSPLI.REGISTRO%20UFFICIALE(U).0000107.14-01-2022%20(1).pdf)

Per quanto riguarda lo stradario, i punteggi ed i criteri di accesso alle varie scuole, sono disciplinati dai singoli Consigli di Istituto. E' quindi preferibile rivolgersi agli Istituti, consultando le rispettive pagine web per avere chiarimenti in merito.

Secondo la circolare 174 che la segreteria della scuola ci ha inviato, il Plesso Pirelli passerà, a settembre 2022, da Presidenza Mazzini a Presidenza Istituto comprensivo Micheli Bolognesi. Come funzionerà l'iscrizione alla prossima classe? Sarà una procedura interna, come è stato per il passaggio dalla prima alla seconda, oppure cambiando istituto dovremo seguire una procedura diversa? I nostri figli cambieranno l'intero gruppo docenti?

La procedura di iscrizione per le classi intermedie non cambia. Per quanto riguarda il gruppo dei docenti tutto dipenderà dalle opzioni fatte dagli stessi.

Quale sarà la sede scolastica dell'anno scolastico 2022/2023 dei ragazzi che attualmente frequentano il Plesso Pirelli?

La sede scolastica per l'anno scolastico 2022/2023 del plesso Pirelli rimarrà la stessa.

Dall'anno successivo, ovvero 23/24 i ragazzi verranno spostati nella sede della scuola Volano "Alexander Langer" in via Fratelli Gigli che sarà ampliata e rifunzionalizzata per rispondere alle esigenze della scuola stessa.

L'amministrazione comunale garantirà il trasporto scolastico (gratuito).